



Pietro Metastasio

**Egeria**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia  
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

**[www.e-text.it](http://www.e-text.it)**

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Egeria

AUTORE: Metastasio, Pietro

TRADUTTORE:

CURATORE: Brunelli, Bruno

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
[www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze](http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze)

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: {Tutte le opere di Pietro Metastasio} volume 2 - Milano : Mondadori, 1947. - 1381 p. ; 18 cm

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 1 febbraio 2021

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona  
3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

PER011030           ARTI RAPPRESENTATIVE / Teatro / Dram-  
maturgia

DIGITALIZZAZIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

REVISIONE:

Vittorio Bertolini, vittoriobertolini@inwind.it

IMPAGINAZIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICAZIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

# Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.  
Fai una donazione: [www.liberliber.it/online/aiuta](http://www.liberliber.it/online/aiuta).

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: [www.liberliber.it](http://www.liberliber.it).

PIETRO TRAPASSI  
(METASTASIO)

EGERIA

*Festa teatrale scritta d'ordine sovrano in Vienna, e rappresentata la prima volta con musica dell'Hasse nella cesarea corte con superbo apparato, alla presenza degli augustissimi regnanti, per l'incoronazione della Sacra Reale Maestà di Giuseppe II re de' Romani, l'anno 1764.*

## INTERLOCUTORI

EGERIA

VENERE

MERCURIO

MARTE

APOLLO

CORO DI GENI loro seguaci.

La scena in cui l'azione si rappresenta offre agli spettatori la varia ed amena situazione del celebre fonte della dea Egeria, accennato da Giovenale nella *Sat.*, III.

Ne occupa il mezzo un'ampia, traforata e luminosa grotta, in cui si contiene il limpido stagno, formato con le

acque che, cadendo in larga copia dalle alte loro scaturigini, si rompono fra gl'inequali sassi di quelle. Il sacro bosco della dea l'adombra alquanto da un lato: la fiancheggia dall'altro un maestoso resto d'antico rovinoso edificio. Per le spaziose aperture della medesima si scuopre vasta campagna sparsa di alberi di tratto in tratto, e di fabbriche; e gli abitati colli di Roma formano l'estremo orizzonte.

*Sopra vari gruppi di nuvole, discese quasi affatto sul piano, si veggono molto innanzi Venere con Mercurio da un lato, Marte con Apollo dall'altro, accompagnati da numerosa schiera di Geni loro seguaci che cantano il seguente*

CORO

Da' placidi riposi  
De' tuoi soggiorni ondosi  
Mostrati, Egeria, a noi,  
Rendi più chiaro il dì.

APOLLO

Dell'armi il dio ti brama.

MERCURIO

La dea d'amor ti chiama.

VENERE E MARTE

Al Ciel donar tu puoi  
La pace che smarrì.

TUTTI

Mostrati, Egeria, a noi,  
Rendi più chiaro il dì.

*(nel tempo che si canta il coro suddetto, sorge a poco a poco di mezzo al descritto stagno la dea Egeria con le naiadi sue compagne, tutte diversamente situate sopra una specie di fluttuante isoletta formata dal capriccioso ammasso di varie piante palustri, di conche, di cristalli e d'altre preziose sotterranee congelazioni.)*

EGE. Qual mai cagion, di questi  
Concavi occulti sassi  
Nel solingo recinto, oggi raduna  
Sì gran parte del Ciel?

MERC. Ridurre in pace

Gli dèi fra lor discordi  
Tu devi, Egeria.

APO.                           Assicurar prudente  
La pubblica a' mortali  
Felicità tu devi.

VEN.                           A' tuoi consigli...

MAR. Negli oracoli tuoi...

VEN.                           L'arbitrio intero...

MAR. L'intera sua ragione...

VEN. Confida Citerea.

MAR.                           Marte depone.

EGE. Di qual felicità, di qual si tratta  
Discordia mai? Chi d'amistà disciolse  
Il vincolo primiero  
Fra la madre d'Amore e il dio guerriero?  
Confusa in così folta  
Nebbia son io.

MERC                       Si schiarirà. M'ascolta.  
Sempre al ben de' mortali  
Intenti i numi, e alla pietosa cura  
Di far lunga e sicura  
La lor felicità, doppio sostegno  
Al gran serto romano  
D'apprestare han deciso. Un sceglier dessi,  
Che, al fianco a chi con tanta  
Gloria or lo regge, a sostenerne il peso  
Sul florido s'avvezzi  
Vigor degli anni, onde dei lor divenga  
Benefici disegni

Esperto esecutor. Le prime parti  
Venere nella scelta  
Pretende e Marte; ambo a ragion. D'Enea  
È madre Citerea, Romolo è figlio  
Del dio guerrier: ma d'indole diversi,  
Son diversi nel voto. A lui non piace  
Un pacifico re; non piace a lei  
Un bellicoso eroe. Chi all'una in Cielo,  
Chi assente all'altro; e nel discorde avviso  
Il senato immortal tutto è diviso.  
Te di lite sì grande arbitra elesse  
Il consenso de' numi: a te di loro  
Siam nunzi Apollo ed io; da te la terra  
Felicità verace,  
Spera il Cielo da te concordia e pace.

Tu gli ostinati sdegni  
Sola calmar potrai;  
L'iride tu sarai  
Che pace al Ciel darà.  
Sola co' detti tuoi  
Alle province, ai regni  
Assicurar tu puoi  
La lor felicità.

EGE. Ma perché mai si viene  
A decidere in terra  
Le discordie del Ciel?

VEN. L'esempio è nuovo?

APO. Non fu decisa in Ida  
Delle tre dee la gara?

EGE. È ver; ma questo  
È troppo arduo giudizio. Io più di voi  
Sola vedrò? Forse sarà soave  
Un peso a me, che a tutto il Cielo è grave?

VEN. Ah saggia!

MAR. Ah bella Egeria!

VEN. Ah tutti abbiamo  
Il tuo Numa nel cor.

MERC. Tu di quell'alma  
Il vigor, la grandezza,  
Il saggio antiveder, l'intatta fede,  
La pietà, la giustizia, e tante insieme  
Regie virtù mirabilmente unite,  
Tu primiera scopristi.

APO. Al bene altrui  
La sua propria a posporre  
Tranquillità, del diadema augusto  
Al grande incarco a sottopor la fronte  
L'indusse il tuo consiglio.

MERC. A te d'un Numa  
È debitor l'orbe romano.

APO. Ah dopo  
Sì luminoso esperimento, ah quale  
De' mal concordi dèi  
L'oracolo sarà, se tu nol sei?

È folle quel nocchiero

Che cerca un'altra stella,  
E non si fida a quella  
Che in porto lo guidò.  
Va sconsigliato errando  
Lo stolto passeggero  
Che, altro cammin cercando,  
L'usato abandonò.

EGE. Benché sia troppo, o dèi, del mio consiglio  
Tale incarco maggior, so che non posso  
L'arbitrio ricusar che voi m'offrite;  
Ma più tempo bisogna a tanta lite.  
Il dubbio arduo in se stesso  
Vuol maturo pensier; chiedono rispetto  
Le grandi opposte parti; e de' mortali  
Cura esige il destin. Tornate agli astri,  
Spazio lasciate alla mia mente oppressa  
Di ravvisar se stessa, onde serena  
Il dubbio e la ragion pesi a vicenda,  
E a compir la grand'opra atta si renda.

Sarò qual bramate  
Ai vostri desiri;  
Ma intanto lasciate  
Che l'alma respiri:  
Un'alma sorpresa  
Decider non sa.  
Sì grande è l'oggetto  
Di tanta contesa,

Che tema e rispetto  
Dubbiosa mi fa.

MERC. No, Egeria, il gran momento  
Differir non si dèe.

APO. No, Egeria; in cielo  
L'attende impaziente  
La famiglia immortal.

MERC. Parla.

APO. Decidi.

MERC. A' tuoi saggi decreti eccoci intenti.

EGE. Ma voi perché, più ardenti  
De' due numi rivali,  
M'affrettate così? Non bastan soli  
Nelle contese lor? Qual parte ha in queste  
Il dio di Delo e il messaggier celeste?

MERC. Qual parte! E dove asilo  
Avran più le bell'arti, onor, sostegno  
Della stirpe mortal, se anima il trono  
L'estro guerrier, se violento usurpa  
Marte ogni alma, ogni destra, e il mondo involve  
Ne' suoi furori e ne' tumulti suoi?

APO. Io, cantor degli eroi, qual di mia cetra,  
Qual degno uso farò, se in ozio imbelle  
Intorpidisce ogni alma, allori e palme  
Se più non miete alcun, se più non veggo,  
Come altre volte io vidi,  
Sudar gli Achilli ed anelar gli Alcidi?

EGE. Sì; ma che nuoce a voi, se il voto mio

Per qualche giro ancora  
Di sol riman sospeso?

APO. In van lo speri.

MAR. Al fin di nostre gare  
Questo è il giorno prescritto.

VEN. Assai fin ora  
Lo sospirò la terra.

MERC. Assai dal Cielo  
Fu sin ora aspettato,  
E ne' volumi suoi l'ha scritto il Fato.

VENERE

Saggia dea, tacesti assai.

MARTE

Bella dea, non più dimora.

MERCURIO

Parla al fin.

APOLLO

Decidi ormai.

VENERE, MARTE, MERCURIO *ed* APOLLO

Sia palese il tuo pensier.

CON TUTTO IL CORO

Sia palese il tuo pensier.

VENERE *e* MARTE

Fosca luce il ciel colora;

MERCURIO *e* APOLLO

Dubbia via sospende i passi;

VENERE, MARTE, MERCURIO *ed* APOLLO

E tu sei la nostra aurora,  
Tu sei l'astro condottier.

CON TUTTO IL CORO

E tu sei la nostra aurora,  
Tu sei l'astro condottier.

EGE. Già che a spiegar costretta  
Il mio pensier son io, le vostre, o numi,  
Scambievoli ragioni  
Produr vi piaccia.

VEN. E d'argomenti ha d'uopo  
La mia ragion? Son del furor guerriero  
Forse gli effetti ignoti,  
Son gli esempi remoti? Ancor di sangue  
Fumano le campagne; impaccio ancora  
Ai pacifici aratri  
Fanno l'ossa insepolti; ancor cadenti  
Pendono le ruine  
Delle scosse città. Questa si chiama  
Felicità? Veder gli aviti alberghi  
Gli stanchi vecchi abbandonar; le madri  
Strascinar fuggitive  
I pargoletti ignari; il desolato

Mendico agricoltor le sue mature  
Calpestate speranze  
Piangere in vano! ogni ragion costretta,  
Ogni legge a tacer! regnar sicura  
La sfrenata licenza,  
L'empietà, l'ingiustizia! E gonfio intanto  
Il vincitor superbo  
Che ammutisca la terra in faccia a lui,  
Erger trofei su le miserie altrui!

Ah ritorni al campo usato  
Lo smarrito agricoltore,  
E il terreno abbandonato  
Ricominci a germogliar.  
Ah dell'armi alla procella  
Più non tremi, e torni al prato  
La sicura pastorella  
Sol d'amore a palpitar.

EGE. Venere, ah no, su queste  
Immagini funeste  
Che offrìsti al mio pensier, né Marte istesso  
Potria fissar lo sguardo.

MAR. È ver. Più vago  
Spettacolo saria vedere immerso  
Ne' molli ozi di pace il bellicoso  
Mio popolo germano, ai rischi, all'armi,  
Ai sudori, ai trionfi  
Educato da me, fin ora avvezzo

Ad esiger rispetto,  
Ad imprimer timor, terribil sempre,  
Non men che nei felici,  
Negli avversi cimenti a' suoi nemici;  
Vederlo (ah non sia ver!), de' miei severi  
Dogmi scordato, illanguidir fra i vani  
Studi di Citerea; del dio di Nasso  
Nel fumoso licor sommerger tutte  
Le native scintille  
Di gloria e di valor; far sol sua cura  
I deliri d'amor, le mense elette,  
Il colto crin, le molli piume, e poi,  
Se scuote il suo letargo  
Minaccia ostile, irresoluto, oppresso,  
Non trovar più se stesso; al primo invito  
Gelar di quella tromba  
Che animarlo soleva; e, quando a forza  
Dura necessità spinga al riparo,  
Stringer tremando il rugginoso acciaio.

Ah di pace nel pigro stupore,  
Ah non perda l'antico vigore  
Quel leon ch'ogni belva più fiera  
Sol ruggendo fin ora atterrà!  
Ah de' boschi l'onor, lo spavento,  
Non sia scherno del timido armento  
Che mirarlo fin or non ardì!

EGE. Nelle vostre eccedeste, o dèi rivali,

Vicendevoli accuse. Offriste entrambi  
Non di guerra o di pace il vero aspetto,  
Ma gli abusi di quelle. A tali abusi  
Niuna di lor trascorre,  
Se non regna divisa. Una è riparo  
All'eccesso dell'altra; e ancor nemiche  
Si giovano a vicenda. Asilo a quella  
Dona questa e difesa; a questa rende  
Quella riposo ed assistenza. E mai  
Non vanterà la terra  
Felici abitatori,  
Se all'ombra degli allori  
Non germoglian gli ulivi; e saggio e giusto  
Delle bell'arti opposte  
Se l'uso non alterna  
Chi di regni e d'imperi il fren governa.

Se l'ardor solo o il gelo  
Regnasse ognor per tutto,  
Non nascerebbe un frutto,  
Non spunterebbe un fior.  
Giova l'ardor del cielo,  
Utile il gel si rende,  
Ma delle lor vicende  
Col provvido tenor.

MERC. Ma come fra' mortali un'alma sola  
Qualità sì diverse  
Vantar potrà?

APO. Dove cercar chi sappia  
Rendersi illustre in così opposte prove?

MERC. E dove mai trovarlo in terra?

EGE. E dove!

Forse dell'alme grandi  
Su le rive dell'Istro inaridita  
È l'antica sorgente? Ah, se vi piace  
D'assicurar la scelta, ah non uscite  
Dall'usato sentier! Del lotaringo  
E dell'austriaco sangue uno al disegno  
Già maturo germoglio  
Non v'è forse colà?

VEN. e MAR. Giuseppe?

EGE. Appunto.

MERC. Ah, se Giuseppe Egeria sceglie, è nostro  
(a parte a Venere)

L'onor della vittoria,  
Bella madre d'Amor.

VEN. (a Mercurio). Sì; ma la scelta  
Ricuserà Gradivo.

APO. (a Marte) Ah, se Giuseppe  
Egeria elegge, è nostro  
Della vittoria il vanto,  
Nume guerrier.

MAR. (ad Apollo) Sì; ma la dea rivale  
Consentir non vorrà.

MERC. (a Venere) Fra le bell'arti  
Io l'educai; tu fra i pudici affetti  
Raddolcisti quel cor.

MAR. (*ad Apollo*)           Nacque, lo sai,  
 Fra i tumulti di guerra; ancor bambino  
 Trattò l'armi per gioco; e fur le prime  
 Voci ed idee che immaginò, che intese,  
 Eserciti, battaglie, ire e contese.

MERC.           (*a Venere*) Oh come io l'ammirai, come,  
 bagnando  
 D'erudito sudor le dotte carte,  
 Meco i lieti suoi dì passò contento!

APO. (*a Marte*) Oh quanto, io mel rammento,  
 Quanto ha costato il raffrenar nel troppo  
 Ancor tenero petto i bellicosi  
 Impeti intempestivi!

MAR. (*ad Apollo*)           Ah, se importuna  
 Una rivale...

VEN. (*a Mercurio*) Ah, se un rival molesto...

EGE. Dèi, che si pensa? E qual silenzio è questo?  
 Il mio consiglio udiste;  
 V'ha dubbi ancor?

VEN.                           Pronunci,  
 Come giudice, Egeria.

MAR.                           Esige il caso  
 Decreti, e non consigli.

EGE.                           E ben, si tronchi  
 Ogni dimora ormai. Volate, o numi,  
 Giuseppe a coronar. In van la scelta  
 Sì lungo tempo il Fato  
 Non maturò; né fu Giuseppe in vano  
 Con tanti doni suoi dal Ciel distinto.

MERC.  
APO.

Hai vinto, Citerea.  
Gradivo, hai vinto.

MARTE

Così bagnato  
Di bei sudori,

APOLLO

E sempre ornato  
Di nuovi allori,

MARTE *ed* APOLLO

Lo stuol guerriero  
Trionferà.

VENERE

Così spogliato  
De' tuoi timori,

MERCURIO

Né più turbato  
Da tanti orrori,

VENERE e MERCURIO

Il mondo intero  
Respirerà.

MARTE, APOLLO  
*e loro seguaci*

} *insieme* {

VENERE, MERCURIO  
*e loro seguaci*

Lo stuol guerriero  
Trionferà

Il mondo intero  
Respirerà

EGE.           E in fido unite  
Nodo tenace  
L'arti di pace,  
L'arti di guerra,  
Avrà la terra  
La sua perfetta,  
La sua verace  
Felicità.

TUTTI

Avrà la terra  
La sua perfetta,  
La sua verace  
Felicità.